

Settimanale del III. Btg. della Montagna - Redazione - Direzione - Tipografia
presso il Comando III. Btg. - Prezzo : L. 0,00 la copia - Estero : 50 % aumento

ILLUSIONE

Molti delle nostre file s'illudono, chi in bene, chi in male. Molti pensano alla battaglia finale come ad un bluff, ed almeno ad una cosa improvvisata, e facile. E' come invece si sappia che tra le molte fantasticherie, la realtà è che dovremo e saremo impegnati a fondo.

Che il morale del nostro nemico sia zero, e perciò di quelli uomini così combattivi ieri, ci si trovi davanti ad esseri che aspirano per abitudine, e spirito di conservazione, cioè non toglie che sperano e molto, che cercheranno di colirci per salvarsi. Noi dovremo non solo accettare battaglia, ma dare battaglia, con decisione, coraggio ed anche prudenza.

Molti dicono che la prudenza è paura, mentre invece la giusta e vera prudenza, è un grande coscienza alla riuscita vittoriosa di un'azione, ed il coraggio coscienza, unito all'entusiasmo, creano nel combattente lo spirito combattivo, atto a colpire, senza lasciarsi colpire, ed a creare così la superiorità individuale, elemento di sicura vittoria.

Il pericolo non va svalutato per fare dello spirito, o per illudere o lasciarsi illudere, e tanto meno prima di essersi provati. Teniamo presente che ci troviamo di fronte ad un nemico, che ci tenderà tranelli di ogni sorta, incominciando dalle mine nelle strade, negli e patti più impensati, ai franchi tiratori. Perciò, occhio sveglio e cuore fermo.

Molti invece pensano, a chissà che cosa andranno incontro, a chissà quale macello, e cose del genere. A questi si raccomanda aver fiducia nei comandanti, perché è così logico che il comando cercherà di sfruttare si, ogni possibilità umana sia individuale che di massa, ma sempre con intelligenza e con criteri atti a portare le proprie unità alla fine della lotta il più compatto possibile e con maggior rendimento. Dunque, oltre che preparare le armi, prepariamo anche il nostro "io", cioè la nostra coscienza, il nostro spirito; discipliniamo, in una parola, le nostre idee.

Non si può dire né prevedere, quale sarà la zona d'azione più o meno dura, non si può prevedere quale sviluppo prenderà l'offensiva alleata, e perciò la ritirata nemica. Solo nostro doveroso pensiero, essere ognuno sempre al proprio posto, pronto a dare tutto il possibile.

Altra cosa a cui noi dobbiamo ad ogni costo sottostare, è quella di non farci svalutare moralmente, al nostro apparire in centri posti nell'orbita della nostra azione, con atti di razzia e di arbitraria ap-

propriazione. Nelle zone che fino al giorno della nostra offensiva, furono occupate dal nemico, dovremo portare e dare a loro la certezza, siano i veri e migliori italiani. Uniche nostre razzie e vere perquisizioni, devono essere fatte alla ricerca di quegli eventuali sparuti elementi nemici che tenteranno nascondersi, e scoperti da noi ci serviranno stereotipicamente, e, guarda combinazioni, diranno che col pensiero e con cuore sono stati dai nostri, e solo la impossibilità materiali hanno loro vietato di venire con noi. Questa proprietà della repubblica e del nazismo, lo dobbiamo braccare ed appropriarcene, per poi i veri responsabili di atti criminali cederli a Beizebu.

Gianni

PRIGIONIERI

Transitano nella nostra zona molti prigionieri tedeschi, debitamente scortati da patrioti. Come al solito, al loro passaggio si formano crocchi numerosi e se ne commenta il passaggio e la presenza di questi nostri nemici con frasi del genere :

"Poverini!" "Se finisse e potessero ritornare alle loro case!" "Dove li portano adesso?" "Chissà cosa faranno di loro!" "Che bel ragas coi noi!" Partigiani! Grande sentite simili esclamazioni guardate con in viso una pronuncia e ricordate che queste persone hanno, in fondo al cuore, una spiccata simpatia fascista o nazifascista che dir si voglia.

Se sono uomini a fare tali osservazioni potete considerarli come moralmente appartenenti alle Briate Mare. Ammesso anche che l'italiano, in genere, sia di buon cuore e generoso, se questi neosimpatizzanti pensassero ai nostri caduti, ai nostri prigionieri torturati, alle nostre case bruciate, ai nostri beni razziati, non compiangerebbero ma colerebbero!

L'esclamazione sovente ripetuta "Chissà cosa faranno di loro!" è offensiva, perché i prigionieri sono da noi trattati umanamente, non certamente come loro forse fino a ieri, torturatori stessi dei nostri prigionieri. Queste cose, quando è opportuno, spieghiamole a chi di ragione ed a tutti in genere.

Conclusione, odiare e basta.

Gianni

Mi soffermo spesso ad osservare con attenzione i giochi dei ragazzi, specialmente quando si tratta del vecchio ma sempre moderno giuoco della guerra.

La vista dei partigiani e delle loro armi ha influenzato le menti infantili; la solita guerra a base di sassate e pugni, si è trasformata in un giuoco in cui non figurano piu' i semplici bastoni, ma vere armi di legno.

Ecco il chiassoso distaccamento che percorre la strada maestra. In testa è il Comandante, piccolo ma vivace, munito di un poderoso mitra di legno; lo seguono i suoi uomini che baldanzosamente impugnano armi dello stesso materiale.

La gaia combriccola presto lascia la strada e si inerpica per un ripido pendio erboso: lassù c'è il nucleo nemico da annientare. L'avanzata diventa lenta e guardinga, i combattenti strisciano sul terreno, senza pensare alle sgridate che riceveranno in seguito alle saraciture degli abiti.

Il nemico, circondato e preso di mira da tutte le armi, non accenna ad arrendersi. Ma le raffiche ed i colpi che escono dalle gole dei piccoli combattenti si moltiplicano, aumentano di intensità e presto il tranquillo branco di pecore che pascola sarà sconfitto e catturato.

La battaglia, breve ma cruenta è finita: i Bren di legno vengono lasciati sul loro bipiede e si procede al disarmo ed inquadramento dei prigionieri. Ma ecco un nuovo nemico entra in campo e, latrando, si dirige verso i combattenti.

Rapida e decisa una pattuglia affronta il temerario e, dopo poche ma ben agguistate sassate, il cane del pastore si scancia brontolando rabbiosamente.

Il Comandante, contento della buona riuscita dell'impresa, passa in rassegna i suoi uomini ed esamina le peralte.

Due sono i feriti: Giretto, che si è contuso un ginocchio nel saltare una siepe, Giannino, colpito da una bomba di legno nell'assalto. Mancano inoltre diversi bottoni e qualcuno ha i pantaloni strappati, ma la gioia della vittoria fa dimenticare tutto.

I ragazzi, stanchi ormai del giuoco che riprenderanno domani, si dividono a gruppi in cerca di violo.

Gaia, spensierata è sempre l'infanzia che con semplicità scherza su quella odiosa e tremenda necessità che è la guerra.

Piccoli partigiani in erba, il migliore augurio che possa farvi è che tra le vostre mani non abbiano a passare che le grottesche armi di legno e che mai l'avvenire vi riserba la dura sorte, toccata alla gioventù di questi ultimi anni.

C h e c c o

Un pugno di giovani con le armi a spalla e carichi di munizioni, vanno verso Capoponte, marciando su due file ai margini della strada.

La staffetta che era arrivata all'accantonamento ad avvertire che due autoblinde nemiche, scortate da camion carichi di Brigata Nera, precedeva i compagni.

Al segnale convenuto, la postazione fu presto scelta, a scapito di quella povera casa di Albizzano, che domina la strada.

Sarebbe stato bello aver potuto ritrarre su di una pellicola i vari momenti del combattimento. Le autoblinde bloccate sulla strada, ed il camion che a rotta di collo faceva marcia indietro per sottrarsi ai colpi del mitragliatore del patriota Jan.

Chissà cosa pensavano i tedeschi chiusi nelle loro autoblinde, al vedere il Comandante Buffalo che correva e sbraitava dalla postazione alla casa, il Commissario D'Artagnan che, prima a cavalcioni di un davanzale, e poi facendo capo inc ora da una finestra e ora dall'altra, scaricava il suo Sten verso di loro, accompagnato dai fucili di Falco, Binda e tutti gli altri? Il loro pensiero, la loro rabbia, la esprimevano con le scariche rabbiose delle armi di bordo, che ridussero in frantumi tutti gli accessori interni della casa, e fecero volare qualche tegola sugli imprudenti che non si erano trincerati in casa.

Dopo un po', come veloci tartarughe fecero il dietro front ed andarono a raggiungere i loro servi della Brigata Nera, che li aspettavano, aquattati chi quà e chi là, lungo il letto del fiume Parma, dopo che il loro salto dal camion li aveva esposti alla carezza del Bren e dissuasi a mostrarsi piu' a lungo.

Dei ragazzi di quel giorno, due mancano, altri non sono piu' nello stesso reparto, ma non conta. Al momento del bisogno, al momento di rientrare in azione, saranno uniti dalla stessa battaglia, dagli stessi caduti, ed in virtù dei ricordi del passato, dei loro compagni caduti, NON MOLLERANNO.

G i a n n i

Distaccamento "Zucchi"

E' entrato a far parte del III.° Btg. Montagna il Distaccamento Zucchi. Il Ferrari, il Nadotti ed il Felgore, sperano di avere in esso un degno compagno per le future battaglie e per le future vittorie.

-g-----cOo-----

La nascita del movimento partigiano si perde in una atmosfera quasi leggendaria. Gli stessi abitanti della montagna in cui i partigiani vivono, ne hanno un concetto molto vago.

Non parlo poi degli abitanti della città e della pianura, i quali, nel periodo in cui appaiono i primi sintomi di questo movimento, ne hanno addirittura un concetto fantastico, alterato dalle esagerazioni e deturpato dalla propaganda fascista.

Le opinioni sono diverse e contrastanti, si discute e si mette anche in dubbio l'esistenza stessa di questi favolosi individui.

Invece i partigiani ci sono; già dal settembre 1943 ci fu chi pensò a nascondere e trasportare in montagna le armi carpite nello sfacelo dell'esercito italiano. Ma, ai pochi che sulle montagne si sono rifugiati per sfuggire all'odiosa coscrizione nazifascista, o alle persecuzioni politiche, si presenta davanti un lungo inverno, con tutti i suoi svantaggi.

Ed all'avversità delle stagioni, si uniscono le prime rabbiose reazioni dei nazifascisti, spaventati dagli eventuali futuri sviluppi del movimento partigiano. Ecco i primi caduti, le prime scaramucce, le prime vittorie; intanto trascorre l'inverno e, col venire della buona stagione aumentano le possibilità di resistenza e di occultamento ai rastrellamenti, crescono pure le sparute file dei patrioti. La vita che il partigiano conduce, rifugiato in solitarie vallate montane, vita piena di asprezze e di pericoli, temprava il suo animo, forgiava il suo carattere alla dura scuola dell'ardimento e delle privazioni.

Il patriota, lontano dalla casa, dalla famiglia, staccato dalla vita normale e da ogni divertimento, è diventato serio, pensieroso, quasi triste, sostenuto solamente dalla sua incrollabile volontà. Suo unico e semplice sfogo sono i canti che alla sera lungamente echeggiano attorno ai fuochi dell'accampamento. Vecchi canti alpini e nuovi canti di guerriglieri, che insieme si perdono tra le cime dei monti, chiazzi ancora dalle ultime nevi.

Finalmente giungono i primi attesissimi lanci, che danno un incoraggiamento notevole e forniscono armi preziose, permettendo di preparare future attività.

Le bande partigiane, ingrossate e meglio armate, iniziano la vasta azione contro i nazifascisti della zona montana.

Nel cielo splende allora già alto il sole della liberazione e l'incerto luore dell'alba si è trasformato in una vivida luce. Sempre più solide si formano le basi di quello che diventerà il nuovo esercito nazionale.

C h e c c o

Questo punto che ora cercherà di trattare, è uno dei punti più difficili, cioè come si guarda gli ultimissimi arrivati. Su questo argomento che sarebbe così vasto devo fermarmi sul mio punto di vista generico. Molti dei vecchi partigiani, al vedersi al fianco giovani da poco arruolati, provenienti dalle città o da formazioni repubblicane, fanno commenti più o meno spinti. Giustissimo! Però dobbiamo fare delle considerazioni e valutare spassionatamente: prima selezione, mettere a parte coloro che andranno volontariamente nelle repubblica e ci rimasero sino al giorno in cui anche un fesso poteva capire che, oltre ad essere dalla parte dell'ingiustizia, erano anche dalla parte perdente.

Ora nelle nostre file tali elementi non ve ne sono, e se opportunamente mascherati ve ne fossero, verrà il giorno in cui saranno scoperti e messi al bando. Abbiamo visto arrivare tra di noi vecchi compagni, fatti prigionieri in Grecia, in Croazia, in Russia, ecc. fatti prigionieri dai tedeschi e deportati nei campi di concentramento in Germania, che per riuscire a rimpatriare aderirono alla repubblica. Ora anche di questi ve ne sono di varie specie, e cioè, chi disertò subito e chi dopo un tempo più o meno lungo.

Ora, considerando questo caso, non si può condannare, si può al massimo fare una graduatoria, accettare come veri compagni i primi, e per gli altri attenersi a quanto il loro comportamento dimostra, e le prove che danno e che daranno, meriteranno. In quanto a quelli che vengono dalla città come vecchi sappisti o come collaboratori, essi prima di essere ammessi nelle nostre file, sono vagliati dai Comandi superiori e, se dimostrano non sono degni di appartenere alle nostre file, si può sempre farne presente, ed a giusta ragione, messi fuori dalle file.

E' sottinteso che per erigersi a giudici, bisogna prima di tutto essere in grado di farlo, e cioè, ottimi e perfetti partigiani.

A BUON INTENDITOR POCHE PAROLE.

G i a n n i

IL NADOTTI al movimento
si prepara con premura,
tromba in testa
fiaschi in groppa,
si va verso la pianura.
E il gran Puma, cucciniere,
già prepara la verdura.
Ma il buon Rat, l'intendente,
te lo sgrida aspramente.
Giunge Smith il Comandante
e dà pace sull'istante
e sussurra al nostro Puma:
Pensi forse alla tua Bruna?

Però Puma con dispetto,
mi dimetto, mi dimetto.
ed arriva il Commissario,
col suo fare un pò benario,
che placato ogni clamore
dona vino, sigarette e....
donne nude.

Smith-Aquila

ORA DELLA CRITICA

Finora ci è giunto solo l'Ora della Critica del Distaccamento Volgore. Sarei a pregare i Commissari di Distaccamento, di voler considerare l'iniziativa dei Comandi superiori, non come barzellette, ma come articoli seri. Nell'Ora della Critica ogni uomo esprime il suo parere sui punti di vista, su tutto quello che riguarda la vita partigiana, ma però seriamente e soprattutto sinceramente. Pubblichiamo uno stralcio dell'Ora della Critica del Volgore: La parola d'Ordine non va gridata al vento con voce stentorea. Si pronuncia in maniera che gli estranei non sentano. Questo vale per alcuni neopartigiani e per gli sventati. (Gim). Da parte mia ribatto che la sentinella, prima di volare ad ogni costo la parola d'Ordine, se è in località vicina agli abitati o a strade, deve comportarsi in modo che chi viene verso di sé non si senta dire, quando ancora è a venti passi di distanza: fermati, o ti sparò!

G i a n n i

DIVIETO DI PESCA

E' assolutamente vietato andare a pescare con esche esplosive, quali le bombe Sipes ed esplosivi in genere, che possono servire a ben altra pesca.

Direttore responsabile : Il Commissario Gianni.

Da due partigiani, lungo il tratto di strada fra Ranzano e Selvanizza, è stato smarrito un cavallo purosangue. Lauta mancia a chi riporterà almeno la coda. Inoltre chi lo riporterà farà opera pia, evitando la fucilazione dei patrioti Trabuc e Biondo, accusati di averlo sacrificato per farne sapone e salsicce.

Nei prossimi giorni i patrioti Athos e Sebenic coroneranno il loro sogno d'amore impalmando ufficialmente le rispettive fidanzate. Peccato che le campane siano rotte e non si possa farle suonare a...morto!

Segretamente ha avuto luogo il fidanzamento del patriota AETHOS II°. Alla cerimonia semifunebre, tra le alte personalità, partecipava il principe arabo Rala-Ben-Dur.

Cercasi ragazza vergine per inviaria quale esemplare alla mostra dei fiori rari e piante esotiche, che si svolgerà a Chiavari. Viaggio e vitto pagato, facilitazioni per gli abitanti di Tirana e Durazzo.

Cercasi ragazza diciottenne, bella presenza, pratica sbattimento uova allo zabaglio. Rivolgersi Breda.

Distaccamento partigiano usato, completo armamento e munizionamento, elementi seri e coraggiosi, offresi miglior offerente.

Buchi - per raddrizzatura, otturazione ed apertura, rivolgersi a Magni. Massima serietà e puntualità per le consegne.

Da diverso tempo si aggirano per Palanzano due strani fantasmi: uno con accento spiccatamente meridionale ed uno con accento nostrano. Chi sono? Mancia competente a chi darà indicazione, alla redazione del nostro giornale.



54090

SERIE O

ISTITUTO NAZIONALE GESTIONE IMPOSTE DI CONSUMO (I.N.G.I.C.)

GESTIONE DI _____ UFFICIO DI _____

(FIGLIA) _____

li _____ ore _____

Il Sig. _____ abit. in Via _____

HA PAGATO l'imposta consumo su: _____

contenuti in _____

provenienti da _____ e destinati al Sig. _____

abitante
con esercizio in Via _____

A SCARICO della bolletta di accompagnamento N. _____ in data _____

del Comune di _____

Vale per il trasporto a mezzo _____ dalle ore _____ alle ore _____

Esatte lire _____

IL RICEVITORE _____

Bollettario N. _____

Bolletta di pagamento

N. _____ A

| | | |
|----------------|---|----|
| Imposta . . L. | | |
| Dir. access. » | | |
| Statistica . » | — | 30 |
| TOTALE L. | | |
| Arrotond. + » | | |
| TOTALE L. | | |
| Imp. entrata » | | |
| Bollo . . . » | | |
| PAGATO L. | | |

SERIE O

ISTITUTO NAZIONALE GESTIONE IMPOSTE DI CONSUMO (I.N.G.I.C.)

GESTIONE DI _____ UFFICIO DI _____

(FIGLIA) _____

li _____ ore _____

Il Sig. _____ abit. in Via _____

HA PAGATO l'imposta consumo su: _____

contenuti in _____

provenienti da _____ e destinati al Sig. _____

abitante
con esercizio in Via _____

A SCARICO della bolletta di accompagnamento N. _____ in data _____

del Comune di _____

Vale per il trasporto a mezzo _____ dalle ore _____ alle ore _____

Esatte lire _____

IL RICEVITORE _____

Bollettario N. _____

Bolletta di pagamento

N. _____ B

| | | |
|----------------|---|----|
| Imposta . . L. | | |
| Dir. access. » | | |
| Statistica . » | — | 30 |
| TOTALE L. | | |
| Arrotond. + » | | |
| TOTALE L. | | |
| Imp. entrata » | | |
| Bollo . . . » | | |
| PAGATO L. | | |

SERIE O

ISTITUTO NAZIONALE GESTIONE IMPOSTE DI CONSUMO (I.N.G.I.C.)

GESTIONE DI _____ UFFICIO DI _____

(FIGLIA) _____

li _____ ore _____

Il Sig. _____ abit. in Via _____

HA PAGATO l'imposta consumo su: _____

contenuti in _____

provenienti da _____ e destinati al Sig. _____

abitante
con esercizio in Via _____

A SCARICO della bolletta di accompagnamento N. _____ in data _____

del Comune di _____

Vale per il trasporto a mezzo _____ dalle ore _____ alle ore _____

Esatte lire _____

IL RICEVITORE _____

Bollettario N. _____

Bolletta di pagamento

N. _____ C

| | | |
|----------------|---|----|
| Imposta . . L. | | |
| Dir. access. » | | |
| Statistica . » | — | 30 |
| TOTALE L. | | |
| Arrotond. + » | | |
| TOTALE L. | | |
| Imp. entrata » | | |
| Bollo . . . » | | |
| PAGATO L. | | |